

che. Esse sono assolutamente antigieniche, e non è possibile di abitarvi. Figuratevi che, come ha anche confermato poc'anzi il ministro, per ogni sei baracche nel centro è disposto un vespasiano, che deve servire per tutti questi disgraziati abitanti, di giorno e di notte, per donne e per fanciulli...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non è così.

DI SANT'ONOFRIO. Questo è quello che ho potuto rilevare da inchieste fatte a Messina.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non è così: glielo spiegherò.

DI SANT'ONOFRIO. Ho piacere, perchè altrimenti la estate prossima le malattie saranno tremende come fu nel 1783. E, giacchè ho citato il 1783, io ricordo il viaggio fatto in Italia da Goethe che nel 1783 visitò Messina la quale da poco era stata distrutta dal terremoto; ebbene dice il Goethe di aver trovato tutte le strade sgombre, ottime baracche delle quali fa anche una descrizione assai piacevole narrando perfino l'episodio di due bellissime ragazze dietro una tenda... (*Oh! oh! oh!*)

Notate che nel 1783 soccorsi non ne erano venuti da nessuna parte, salvo che poche galere dell'ordine dei cavalieri di Malta; il governo borbonico mise un'imposta straordinaria su tutto il Regno che fruttò un milione e 500 mila ducati, e con questa somma provvide al disastro della Calabria e della Sicilia senza altri sussidi... (*Interruzioni — Commenti*).

Concludendo rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio una preghiera. Egli in quella triste e memorabile seduta, che fu l'ultima della passata legislatura, con nobili parole invocò e promise che Messina e Reggio sarebbero state riedificate, e la Camera applaudì; soggiunse poi che il disegno di legge, che si discuteva, non era che una promessa un impegno.

Io lo prego quindi di ricordarsi di quella promessa, di quell'impegno perchè *promissio boni viri est obligatio*. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, sottopongo al suo giudizio questa questione: se, cioè, in un argomento così grave e sul quale ha avuto piena libertà di parola l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sia possibile fare ora un discorso che risponda punto per punto alle affermazioni del ministro stesso.

È vero che ieri sera ella disse che per terminare la discussione delle mozioni concernenti il dazio sul grano, la seduta si sarebbe protratta oggi e nei giorni successivi, fino alle sette; ma ora mancano soltanto dodici minuti...

PRESIDENTE. Non dissi così; proposi, e la Camera approvò, che per oggi e per le sedute venturose nessun oratore potesse rifiutarsi di parlare, prima delle sette.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Incominciare un discorso a pochi minuti dalle sette sarebbe un voler costringere l'onorevole Presidente, i pochi amici della Camera, l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio, che molto probabilmente avranno motivo di rispondere alle mie osservazioni, ad aspettare a lungo la fine della seduta. Prego quindi l'onorevole Presidente di permettermi di rimettere a domani, magari in seduta mattutina, (*Oh! oh! oh!*) il mio discorso.

*Voci*. Parli! parli!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non intendo in alcun modo di restringere una discussione così importante come questa; debbo però fare osservare all'onorevole De Felice che qui si tratta soltanto di stanziare dei fondi, senza i quali si interromperebbe completamente l'opera che si sta compiendo a Messina e a Reggio, e che questa legge occorre sia votata anche dall'altro ramo del Parlamento immediatamente.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Facciamo una seduta mattutina domani. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mi oppongo ad una seduta mattutina, faccia la Camera come crede; ma osservo che anche altri deputati, che hanno presentato interpellanze, hanno dichiarato di mantenerle per svolgerle a suo tempo, considerato pure che queste questioni non hanno attinenza diretta col disegno di legge che stiamo discutendo.

Io non contesto che questo; esaurito il fondo, bisogna stanziarne un altro. Su questo credo che siamo unanimi. Ebbene, in questa legge non c'è altro che lo stanziamento di un fondo. La discussione si potrebbe anche rinviare alle interpellanze.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Il che vuol dire che non si farà mai. Si potrebbe ri-